

BRESCIA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'UNIVERSITÀ

la ricerca della verità

L'intervento del rettore Tira: «La nostra università è impegnata in molte attività di ricerca applicata al servizio delle realtà locali»



«Che cos'è la verità?». Domanda antica e sempre nuova. Chi costruisce la sua vita sul mestiere di ricercatore cerca in fondo di rispondere a questa domanda. Non può tuttavia farlo senza tener conto dell'approssimazione continua della propria ricerca, dell'evoluzione del sapere che si costruisce e si accumula con le generazioni, della

possibilità di superamento di teorie che reggono fino a quando non vengono confutate. Quindi dobbiamo accontentarci di affermare una verità relativa, di fornire soluzioni attendibili, ma è già molto, il massimo possibile, in un contesto sociale basato sul «sentito dire». La funzione di una Università è questa e da qui discende il dovere di insegnare quanto scoperto e, più recentemente, il compito di disseminare il sapere accumulato anche al di fuori dei confini classici delle aule. Tuttavia oggi questa attività si colloca in uno scenario complesso, oscillante tra la perdita di rilievo che sembra avere l'istruzione superiore nel nostro Paese e la «concorrenza» di fonti di informazione cui incredibilmente viene attribuita autorevolezza comparabile. In questo quadro si pone la necessità di affermare con forza l'importanza del metodo. Una ricerca non ha mai come risultato «la verità», che nessun umano conosce fino in fondo. Tuttavia se condotta con metodo scientifico e competenza essa vi porta il più vicino possibile. *Rettore Università di Brescia

Tra l'altro sovente le ricerche si concludono con la proposizione di scenari possibili, talvolta ordinati per valore decrescente di probabilità, con la evidenziazione di benefici e limiti. Questo è il metodo che l'Università persegue e con questo intento, rispondendo al suo compito di cosiddetta «Terza missione», si mette al servizio del

territorio. La nostra università è impegnata in molte attività di ricerca applicata al servizio delle realtà locali, anche su tematiche di grande sensibilità e attenzione da parte del pubblico, come quelle che hanno a che fare con la salute delle persone. Quando la nostra Istituzione si impegna in questo lo fa per servizio, non per interesse di parte. Il confronto che ne può scaturire con gli altri luoghi di formazione deve essere fatto a partire dallo stesso metodo scientifico e con la stessa capacità di raccolta, elaborazione, rappresentazione ed analisi delle conoscenze a nostra disposizione. **Uno dei mali della nostra società è la convinzione che l'informazione valga più della formazione.** Poiché le informazioni sono tante e sempre più facilmente accessibili in tempo reale, ciò induce la convinzione a pensare che ognuno possa essere sempre in grado di farsi un'opinione. Ma la legittimità di un'opinione nulla ha a che fare con la solidità di un risultato scientifico. L'opinione di chi non ha formazione specifica muta in funzione di molti fattori contingenti e spesso emotivi (lo sanno benissimo gli esperti in pubblicità). Lo scienziato sa della relatività di un risultato scientifico, ma sa anche che esso muterà solo in base alla fatica dura dell'approfondimento di ulteriori ipotesi.

Per questo abbiamo co-organizzato con grande piacere l'iniziativa «A scuola di attendibilità», promossa dal Gruppo 2003 per la ricerca e Scienza in Rete, recentemente conclusasi. Speriamo così ad avere contribuito a radicare nei giovani la convinzione che studio, impegno e ricerca sono tre pilastri su cui si fonda la competenza, da cui solo può discendere la capacità di usare la propria coscienza critica per lo sviluppo dell'umanità.

Maurizio Tira, Rettore dell'Università Statale di Brescia

20 marzo 2018 | 12:23

© RIPRODUZIONE RISERVATA